

## Corinna, Carme sulle Asopidi

*Corinna*, poetessa greca originaria di Tanagra, ha scritto una sorta di elenco di indovini, che ritroviamo nel Carme sulle Asopidi<sup>1</sup>. Corinna affronta tematiche locali nei suoi componimenti, e nello stesso tempo utilizza la tecnica dell'elenco, probabilmente molto diffusa nella sua regione, se consideriamo le opere di Esiodo del tutto catalogiche, le *Eoie* e la *Teogonia*.

Il carme doveva essere molto lungo, ma sono rimasti 50 versi. Un personaggio parla delle figlie di Asopo<sup>2</sup>, un fiume personificato molto importante in Beozia. Il narratore è un profeta che pronuncia oracoli, e si rivolge ad Asopo: egli è un suocero degli dèi, perché le sue 9 figlie hanno sposato delle divinità. Le fanciulle hanno dato il nome a 9 città: il matrimonio con un dio e la denominazione di una città sono concetti tipici delle genealogie. La storia e i personaggi sono tipicamente beotici: infatti, come ho detto prima, le tematiche che affronta la poetessa sono prettamente locali.

Gli antichi conoscevano due fiumi chiamati Asopo: uno che attraversava Sicione<sup>3</sup>, e l'altro beotico. Pertanto risultano due elenchi di figlie, tre delle quali sono in comune: Egina, Tebe, Corcira.

Corinna dice che Egina, Tebe e Platea furono amanti di Zeus; Corcira, Salamina e Calcide di Poseidone; Sinope e Tespie di Apollo, Tanagra di Hermes.

Il carme inizia con l'invocazione alle Muse, ma purtroppo il papiro è mutilo nella parte superiore. Si legge il nome delle Muse, i doni, il nome di Asopo. Dal verso 12, si scorge che tre figlie sono state scelte da Zeus come spose, tre da Poseidone, due da Febo, una da Hermes, secondo i piani di Eros e Cipride. Esse partoriranno una stirpe di semidèi: i nipoti di Asopo sono 50. Tutto ciò viene narrato dal profeta che parla dicendo che è stato l'unico ad avere questo dono e di chiamarsi Ἀκρηφαίην (in attico Ἀκραίφην). Su questo personaggio ci sono diverse interpretazioni: si è sempre pensato che fosse l'oracolo di Apollo Pizio a Tebe, quindi un discendente delle Asopidi. A partire da Lobel<sup>4</sup> è sorto qualche dubbio: si è pensato di leggere il sostantivo ἀκρηφαίην (in attico ἀκραίφην) come un accusativo, che significa "verace". Con Lobel concordano anche Gentili-Lomiento<sup>5</sup>.

Il vate elenca gli indovini che hanno avuto il tripode oracolare: per primo Euonymus, che lo ha ricevuto dal figlio di Latona; Hyrieus lo ha avuto per secondo, figlio di Poseidone; poi Orione, progenitore del profeta, che in seguito si è trasformato in costellazione; infine il tripode è passato al profeta parlante. Il passaggio del tripode oracolare ricorda un po' la trasmissione dello scettro di Agamennone in *Il. II*, 99-108. Il tripode è una metafora per indicare la successione degli indovini, e così nell'elenco dell'*Iliade* lo scettro di Agamennone metaforicamente indica la trasmissione della regalità. Inoltre in entrambi gli elenchi un dio dà il via alla trasmissione: in Corinna è Apollo che passa il tripode a Euonymus, mentre in Omero Hermes dona lo scettro al capostipite Pelope.

---

<sup>1</sup> Cfr. Page 1963, pp. 18-25.

<sup>2</sup> Riguardo al fiume Asopo, cfr. Olivieri 2007, pp. 15-24.

<sup>3</sup> Paus. VI 2.

<sup>4</sup> Cfr. Lobel-Page 1970, pp.285 sgg.

<sup>5</sup> Cfr. Gentili-Lomiento 2001, pp. 7-20.